

Borsa  
+1,10  
Indice  
Mib 1007  
(+0,7 dal  
4-1-1988)



Lira  
Ha perso  
tutti i  
progressi  
sulle monete  
dello Sme



Dollaro  
Stazionario  
sui livelli  
di mercoledì  
(in Italia  
1299,60 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Fracanzani lo ha illustrato a Strasburgo**  
Il ministro delle Partecipazioni statali ricevuto da Sutherland  
Ben poche le speranze di un «placet»

**Si pagano anni di errori e incertezze**  
È ormai molto probabile che scatti  
dal 30 giugno l'abolizione  
degli aiuti pubblici alla siderurgia

# Cee rigida sul piano acciaio

**Fiom e Cgil**  
«Giornata nazionale di lotta»

La ristrutturazione della siderurgia pubblica italiana cammina su un «sentiero strettissimo», tra chi considera il piano appena approvato da Cipe e Cipi troppo rigido e chi lo ritiene troppo morbido. Tra gli operai di Bagnoli e i commissari Cee di Bruxelles che sui buoni propositi risanatori del governo italiano continuano ad avere tutti i dubbi del passato e anche qualcuno nuovo.

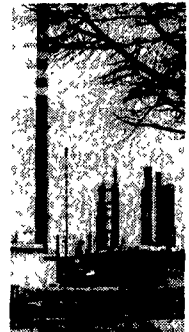
poiché si tratta di «decisioni estremamente delicate» - i tagli verranno su aree dove la disoccupazione è già forte, con punte fino al 25% - abbiamo il diritto di chiedere una «particolare comprensione» da parte della Cee: la Commissione dia il suo «placet» al piano anche se esso non copre i «debiti» che l'Italia ha ancora, in termini di ritardo e di cose non fatte, verso gli altri partner.

«La «compreensione» chiesta a Strasburgo è il risvolto della «fiducia» chiesta in Italia, alle aziende e alle aree che saranno colpite duramente, sul vaghissimo programma di «reindustrializzazione»... Ma, qui come là, le buone intenzioni di Fracanzani si infrangono su una più che giustificata (dalle esperienze passate) diffidenza. Sutherland, stando a quanto ha riferito il ministro al termine del colloquio, è stato solo a sentire e non ha detto nulla, neppure sul capitolo sensibilissimo di Bagnoli, la salvezza del cui laminatoio, secondo Fracanzani, risponderebbe non solo a esigenze dettate dalla «situazione specifica», ma anche a una «strategia generale». La «svolta» sarebbe stata accolta, sì, con un «preciso apprezzamento», ma solo in termini generali: il piano italiano verrà presentato al Consiglio dei ministri Cee il 24 giugno, sotto l'ombra della mannaia della abolizione del regime delle quote che la Commissione minaccia, con una certa credibilità, a questo punto, di far scattare solo sei giorni dopo, il 30. Prima di allora Fracanzani dovrebbe avere un altro colloquio con Sutherland, e forse con Najes, ma un «placet» della Commissione, a questo punto, pare davvero da escludere: quello che si potrà ottenere, al massimo, è che la questione, anziché chiudersi brutalmente là, possa trascinarsi ancora per qualche mese.

Tanto più che la Commissione, con la sola eccezione dell'italiano Ripa di Meana, non ritiene per niente fondata l'impostazione data da Fracanzani alla questione della ristrutturazione finanziaria: separare il capitolo dei debiti pregressi, da risanare con una ripartizione degli oneri tra Iri e Stato (per quest'ultimo nei limiti della Finanziaria), da quello degli impegni per il futuro, in cui la siderurgia non godrebbe più di alcun aiuto.

Un «scudamocce» o «passato» cui da Bruxelles è arrivata già una risposta, implicita ma dura, con la decisione di allargare la procedura di infrazione aperta in maggio per i 1155 miliardi di lire di crediti a breve sostenuti dalla Finsider nell'87 ai 6500 dell'indebitamento totale non trasmesso all'Iva, cosa che renderebbe automaticamente illegale, per la Cee, in quanto «aiuto nazionale» ogni intervento risanatore dell'Iri e dello Stato. Questa decisione, che Ripa di Meana in Commissione aveva tentato inutilmente di contrastare, viene respinta «fermezza» da Fracanzani. Il quale, però, sicuramente non per colpa sua, non ha certo buoni argomenti per controbattere, e si troverà in grave difficoltà

**Aumentano fatturato e ordinativi nell'industria**



L'industria italiana continua a tirare: l'Istat comunica che a marzo, rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, il fatturato è aumentato di oltre il 10%, e ancora di più gli ordinativi (+21,1%). I maggiori successi nel mercato estero, con un incremento del 12,4% nel fatturato, che all'interno è cresciuto del 9,7%. Lo stesso per gli ordinativi, che da oltre confine sono cresciuti del 25,2%, contro un incremento della domanda interna del 19,3%. Anche nei primi tre mesi dell'anno ci sono stati aumenti nel fatturato (+11,7%), specialmente per la lavorazione dei beni non metalliferi, le pelli e cuoio, il materiale elettrico ed elettronico. Nel primo trimestre aumentano anche gli ordinativi (+17,7%) anzitutto dei mezzi di trasporto e degli autoveicoli.

**Rottura fra Cgil e Cisl-Uil sui delegati degli artigiani**

Un'altra puntata della crisi dei rapporti fra le tre confederazioni si è registrata ieri nella trattativa per l'accordo interconfederale con le imprese artigiane sui diritti sindacali. Per Cisl e Uil vici sono le condizioni per proseguire il confronto e giungere a un'intesa formale sulle nuove forme di rappresentanza sindacale, ma non per la Cgil. Un ennesimo episodio di rottura sul quale, dice Cazzola (Cgil), «non riesco a vedere uno sbocco che non sia lo scarico delle responsabilità», mentre per Caviglioli (Cisl) «la Cgil ha usato un pretesto per rompere», e secondo Veronesi (Uil) questi non sono casi isolati «ma discendono da una divergenza strategica fra le organizzazioni».

**Marini: «Occorre unità su fisco e Mezzogiorno»**

«Ci sono profondi dissensi su molti temi soprattutto con la Cgil, ma anche molte ragioni per cercare convergenze unitarie». Lo ha detto il leader della Cisl Franco Marini a Milano, indicando nella mobilitazione di Cgil Cisl Uil per ottenere risultati su fisco e Mezzogiorno le ragioni della convergenza, nonostante le divisioni sul contratto della scuola. A questo proposito, dopo aver criticato il ricorso al referendum, Marini ha auspicato «un atto di realismo della Cgil», che oltretutto ha espresso «un giudizio positivo» sul contratto stesso.

**Pubblico impiego, Fiori chiede un Consiglio nazionale Dc**

Nel chiedere a Forlani una apposita convocazione del Consiglio nazionale della Dc sulle rivendicazioni del pubblico impiego, il deputato democristiano Publio Fiori ha detto che la Dc deve affrontare la questione diversamente da chi ricorrendo al «rigore formale nei conti pubblici» vuole in realtà «mantenere in vita vecchi privilegi economico-fiscali di gruppi sociali e finanziari». Sulla questione è intervenuto anche il numero due dell'agroindustria Cgil (Flai) Massimo Bordini sostenendo che anche nel pubblico impiego, come nell'industria, gli aumenti salariali debbono «essere condizionati all'aumento dell'efficienza e della produttività».

**Formica dà il via all'occupazione giovanile per «pubblica utilità»**

Il ministro del Lavoro Formica ha impartito le direttive per l'applicazione dell'art. 23 della legge finanziaria sul finanziamento di iniziative di utilità collettiva attraverso l'utilizzazione di giovani disoccupati tra i 18 e i 29 anni, iscritti alla prima classe delle liste di collocamento. I giovani saranno impiegati in progetti predisposti da amministrazioni pubbliche, imprese, associazioni, fondazioni, ordini e collegi professionali. La loro attuazione sarà affidata a imprese, anche cooperative, già esistenti al 31 dicembre 1987.

**Nuove norme per gli invalidi civili su iniziativa Pci**

In seguito all'iniziativa dei senatori comunisti nella discussione sul decreto del governo sulla finanza pubblica, in materia di invalidità il testo è cambiato nel senso che almeno una commissione per provincia esaminerà le pratiche di invalidità (non c'è più l'accertamento al ministero del Tesoro), e le Usl continueranno a svolgere le loro funzioni fino al 15 settembre. Inoltre, sui contratti di formazione, la commissione Lavoro ha chiesto unanime lo stralcio dell'articolo che riduce le facilitazioni per chi assume un giovane.

RAUL WITTENBERG

**Il consiglio di fabbrica, «non infangeranno la nostra difficile lotta»**  
Interessi speculativi dietro chi vuole smantellare la fabbrica

## Provocazione a Bagnoli: volantini «Br»

La temuta provocazione è arrivata. Con la sigla delle Br che hanno fatto trovare un pacco di volantini proprio accanto al muro di cinta della fabbrica che ha sempre rappresentato per Napoli e per il Mezzogiorno un baluardo nella difesa delle istituzioni. Un episodio che aggiunge drammaticità alla situazione dell'Italsider mentre si riflette sui gravi fatti di mercoledì e sul futuro di Bagnoli.

guiti, con la dura manifestazione degli operai dell'Italsider e l'irruzione nel Comune di Napoli. Una situazione nella quale molti temevano si potessero innescare provocazioni «esterne» a Bagnoli. Di sicuro è ancora presto per trarre conclusioni: si riflette la notizia, confermata solo a tarda sera, del fermo da parte della Digos nella notte di mercoledì di due persone, sembra appartenenti all'organizzazione dei «banchi nuovi», in passato vicina alle posizioni dell'autonomia. E ancora di più fa riflettere il tentativo (anche se a quanto sembra non mirato specificamente con qualche appello o risoluzione sulla fabbrica napoletana) delle Br di conquistare un qualche spazio utilizzando la lotta durissima che si sta conducendo a Bagnoli. Lo ha sottolineato il consiglio di fabbrica durante una assemblea nata all'interno dello stabilimento della fermata di quasi tutti i

reparti: «Respingiamo il tentativo di infangare con un gesto folle la nostra storia decennale di lotte democratiche - è una parte del testo del comunicato - È un tentativo chiaro di condizionare la nostra difficile lotta, che non passerà. Devono saperlo - conclude il comunicato - tutte quelle forze che stanno lavorando per chiudere la nostra fabbrica». E proprio di questo, della «chiara annunciazione» di Bagnoli (o del «maledetto imbroglio», come lo chiamano gli operai) ieri ha discusso in pratica tutta la città. Che siano «distratti», rassegnati, o seriamente preoccupati, per nessuno degli abitanti sotto il Vesuvio Bagnoli è semplicemente un sinonimo dei fumi bianchi che si innalzano sul mare di Nisida. Tutti sono in qualche modo consapevoli che le decisioni prese dal governo stanno in pratica a significare quattromila lavoratori che potrebbero aggiungersi all'eser-

cito di disoccupati più folto d'Europa. Ieri si sono susseguiti i comunicati, le conferenze stampa sui gravi episodi di mercoledì. Ma, a ben vedere, nessuno se la sente di condannare senza appello. Non lo fa nemmeno il sindaco Lezzi, uno dei maggiori «impuniti» della latitanza delle istituzioni in questa fase delicatissima. Afferma di non voler denunciare nessuno per l'irruzione a Palazzo San Giacomo. Poi porta a sua difesa una lunga serie di telegrammi «ai ministri competenti» che finiscono per confermare l'assenza di una qualsiasi azione ufficiale della giunta napoletana.

È la situazione duramente criticata anche dal gruppo comunista in comune, insieme all'assenza di programmi e finanziamenti che determinano per lo stabilimento di Bagnoli «una lenta agonia, come le stesse decisioni del governo stanno a confermare». Ma c'è di più, e lo denuncia senza mezzi termini Carlo Fermariello: «Che dietro tutti questi tentennamenti ci siano le intenzioni non dichiarate di costruire sulle ceneri del più moderno laminatoio d'Europa una speculazione urbanistica di grandi proporzioni fondata sulla cosiddetta vocazione turistica dell'area flegrea?». E quello che le grandi forze della speculazione finanziaria propongono da tempo, uno dei motivi che paralizzano ogni decisione urbanistica in città, uno dei temi di cui la gente parla ormai con insistenza. E dentro la fabbrica? In mattinata si era svolta una riunione del consiglio di fabbrica che si è di nuovo assunta la responsabilità degli avvenimenti di mercoledì. Insistendo: le responsabilità vere sono altrove, nelle mani di chi ha condannato dopo anni di promesse e dopo averci già fatto subire una ristrutturazione che si è tradotta in duemila miliardi spesi e cinquemila lavoratori lasciati fuori dai cancelli di Bagnoli.

**«Perché vogliono smembrare la Deltasider?»**  
Anche la Lombardia contesta il governo

MILANO Assemblee in loco alla Deltasider di Sesto San Giovanni, preoccupazione a mille in Valcamonica, in provincia di Brescia, e a Dalmine, in provincia di Bergamo, il piano per la ristrutturazione della siderurgia appena varato dal governo e presentato alla Cee, in Lombardia semina morti e feriti. Sindacati e forze politiche sono all'erta. I sindacati dei metalmeccanici hanno già aperto il fronte. La Fiom ha chiesto alla Regione Lombardia, che mercoledì prossimo organizza un incontro con tutte le parti interessate alla partita siderurgica, che al tavolo della trattativa ci siano i veri protagonisti dell'affare e cioè, oltre alle associazioni padronali pubbliche e private, quelle aziende che sono direttamente interessate alla privatizzazione di alcuni impianti della Finsider. Il gruppo comunista alla Regione Lombardia, con una

lettera inviata al presidente Bruno Tabacchi e firmata dai consiglieri Pio Galli, Roberto Vitali, Emilio Russo e Sesto Valmaggia, richiama la giunta regionale alla coerenza. Il consiglio regionale ha già approvato documenti e ordini del giorno in cui si respingevano i provvedimenti ora previsti dal piano governativo. All'incontro con gli imprenditori - dicono i consiglieri comunisti - la Regione deve sostenere queste posizioni e deve fare pressione nei confronti del governo per modificare le decisioni prese dai Cipi e dal Cipe. Il piano siderurgico in Lombardia prevede che a Dalmine chiuda l'acciaiera I, che a Sesto San Giovanni chiuda la Deltasider, che a Lovara la Sidermeccanica venga in parte privatizzata. Il prezzo che resta, che fine farà? È lo stesso piano della Finsider, contro cui si erano pronunciati i sin-

**PREMIO EUROPEO AL FILM DELL'ENEL**

Il film Enel «Ambiente: una storia che continua» ha ottenuto il 2° premio assoluto per il settore «Società», al «Festival europeo del film per l'industria», svoltosi a Colonia, in Germania, nel quadro dell'Anno del Cinema e della televisione promosso dalla Comunità Europea. La manifestazione ha visto la presenza dei 12 Paesi membri della Cee con una eccezionale partecipazione di film e di video. Il film premiato costituisce un grande affresco sulle varie forme di inquinamento e di modifica del territorio che hanno accompagnato le tappe della storia umana e sui rimedi che ad ogni salto di qualità hanno consentito di guarire i mali generati dalla precedente società umana. Il film «Ambiente: una storia che continua» è stato realizzato dall'Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche dell'Enel in collaborazione con l'Istituto Luce, l'italiano-giornale cinematografico, per la regia di Marcello Ramognolo.

**IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale**

**AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI 1985-2000 A TASSO INDICIZZATO**

Dal 1° luglio 1988 saranno rimborsabili nominali L. 13.965.000.000 di obbligazioni sorteggiate nella terza estrazione avvenuta il 26 aprile 1988. La serie estratta è la:

n. 10

I titoli compresi in detta serie cesseranno di fruttare interessi dal 1° luglio 1988 e da tale data saranno rimborsabili al valore nominale. Essi dovranno essere muniti delle cedole con scadenza posteriore al 1° luglio 1988 (cad. n. 7 e successive); l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare. I titoli come sopra estratti saranno rimborsabili presso le seguenti Casse incaricate:

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA CREDITO ITALIANO**      **BANCA NAZIONALE DEL LAVORO BANCO DI SANTO SPIRITO**      **BANCO DI ROMA**

Si elencano di seguito le serie estratte nelle precedenti estrazioni:  
Serie estratta nel 1986: n. 3  
Serie estratta nel 1987: n. 7  
I titoli compresi nelle suindicate serie hanno cessato di fruttare interessi dal 1° luglio dell'anno in cui ha avuto luogo l'estrazione. Essi dovranno risultare muniti della cedola n. 3 e successive se estratti nel 1986 e della cedola n. 5 e successive se estratti nel 1987; l'ammontare delle cedole eventualmente mancanti sarà trattenuto sul capitale da rimborsare.